

Elenco

Il Secolo XIX 2 dicembre 2023 'Anche a Genova la polmonite cinese. Ma non parliamo di pandemia'.....	1
Il Secolo XIX 2 dicembre 2023 In Liguria 2500 sieropositivi Genova e Savona sopra la media.....	2
Il Secolo XIX 2 dicembre 2023 Neurologia trasferita 'Non ci saranno disagi'.....	3
Il Secolo XIX 2 dicembre 2023 Pronto Farmaco' Croce rossa e Comune alleati per i pazienti.....	4
La Nazione 2 dicembre 2023 Farmaci a domicilio con la Croce Rossa.....	5
La Repubblica Liguria 2 dicembre 2023 Stili di vita, l'Asl3 punta sulla prevenzione prima task force in Italia.....	6
La Repubblica Liguria 2 dicembre 2023 Testino 'In ogni quartiere educazione e informazione.....	7
La Repubblica Liguria 2 dicembre 2023 Torna l'allarme Covid, è subito corsa ai vaccini in ambulatori e farmacie.....	8

«Anche a Genova la polmonite cinese Ma non parliamo di pandemia»

Il primario del reparto di Pneumologia del Gaslini: «Abbiamo avuto un caso curato senza problemi. È più difficile da diagnosticare e con una maggiore resistenza agli antibiotici. Però niente allarmismi»

LICIA CASALI

La “polmonite cinese” è arrivata anche a Genova: dopo i primi focolai registrati prima in Cina e poi nel sud-est asiatico, e il caso della Francia dove gli accessi in pronto soccorso e i ricoveri per polmoniti nei bambini e ragazzi sino ai 15 anni d'età sono cresciuti del 36 per cento, anche al Gaslini è stato curato un bambino colpito da *Mycoplasma pneumoniae*. «Ma non parliamo di allarme – si affretta a sottolineare Oliviero Sacco, primario del reparto di Pneumologia dell'ospedale pediatrico – Non si tratta di un nuovo virus, la maggior parte dei casi non sono di natura virale ma sono dovuti ad un batterio già noto, il *Mycoplasma pneumoniae*, che negli ultimi tempi sembrava quasi scomparso».

Il repentino aumento dei casi può far pensare a una nuova pandemia?

«No, al momento non si parla assolutamente di una nuova pandemia ma solo di un aumento di polmoniti atipiche causate da un batterio già noto, che è diventato più aggressivo perché è entrato in contatto con popolazioni che, a causa di mascherine e confinamenti per il Covid, evidentemente non hanno più un buon livello di anticorpi. Nulla di troppo diverso da quanto abbiamo visto l'anno scorso con l'esplosione di bronchioliti da Rsv, quasi scomparse nei due anni precedenti».

A Genova com'è la situazione?

«Da settembre a oggi abbiamo visto solo un caso della cosiddetta polmonite cinese e lo abbiamo curato senza problemi. È un dato epidemiolo-

“



OLIVIERO SACCO
DIRETTORE PNEUMOLOGIA
OSPEDALE GASLINI

La malattia è causata da un batterio noto che sembrava scomparso ma è molto infettivo

Le mascherine proteggono dal contagio ma non bisogna esagerare con la preoccupazione

gico che può evidentemente cambiare in futuro ma che evidenzia come al momento nel territorio ligure non ci sia un'esplosione di polmonite interstiziale da *Mycoplasma pneumoniae*. E comunque ricordo che si tratta di un batterio che è sempre stato presente, l'anno scorso al Gaslini



Al Gaslini il primo caso di polmonite cinese in Liguria

avevamo registrato tre o quattro casi».

Ma cos'è esattamente il *Mycoplasma pneumoniae*?

«Si tratta di un piccolo batterio che si trasmette per via respiratoria, il periodo di incubazione è di una o al massimo due-tre settimane. Normalmente le polmoniti batteriche sono difficilmente trasmissibili, sono i virus a essere più contagiosi, ma in questo caso siamo davanti a uno tra i batteri con maggiore infettività: facilmente causa polmoniti atipiche di comunità con cluster nelle scuole, in famiglia e talvolta persino negli ospedali. Preoccupa quando colpisce bambini piccoli o immunodepressi».

Come ci si protegge?

«Le mascherine sicuramen-

te proteggono dal contagio ma non bisogna esagerare con la preoccupazione. Si tratta di un germe endemico che vediamo comparire normalmente, soprattutto in autunno e in primavera, anche se negli ultimi anni con minor frequenza».

Quali sono i sintomi della polmonite cinese?

«Febbre alta e tosse, nei casi più gravi ci può essere necessità di ossigenoterapia e di un ricovero in ospedale. La particolarità è che è più difficile da diagnosticare: se nella broncopolmonite classica il focolaio è facilmente individuabile con una semplice radiografia, la polmonite da *mycoplasma pneumoniae* viene invece definita atipica perché l'infezione è diffusa e con la radiografia si evidenzia so-

GLI ALTRI EPISODI IN ITALIA

**Due bambini ricoverati all'ospedale di Perugia
«Ma è stata solo una coincidenza temporale»**

Sono stati ricoverati presso la struttura di pediatria dell'ospedale di Perugia e sottoposti alle terapie del caso due bambini risultati affetti da polmonite da *Mycoplasma pneumoniae*. Le loro condizioni non destano comunque preoccupazione. Uno è stato già dimesso e l'altro lo sarà nei prossimi giorni, ha riferito il Santa Maria della Misericordia. Il professor Alberto Verrotti, direttore della struttura complessa di pediatria, ha specificato «un bambino è guarito ed è già tornato al proprio domicilio senza alcuna complicanza».

«Il secondo - ha aggiunto

- affetto da polmonite, è ancora sotto terapia antibiotica, già sfebbrato e sta avendo un decorso favorevole. In quest'ultimo caso la causa reale della polmonite è stata l'infezione da streptococcus pyogenes e quella da *mycoplasma pneumoniae* è stata una semplice coincidenza temporale». La direttrice della microbiologia dell'Azienda ospedaliera di Perugia, la professoressa Antonella Mencacci, ha spiegato che «In meno del 10% dei casi - ha proseguito - può causare la cosiddetta polmonite atipica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lo uno spiccato aumento dell'interstizio polmonare, e non vere lesioni come nelle polmoniti tipiche, per esempio da *streptococcus pneumoniae*. Per riconoscerla in maniera certa occorre un tampone faringeo che va processato con biologia molecolare, come per il Covid, e che si esegue solo nei laboratori d'ospedale».

Come si cura?

«Il *Mycoplasma pneumoniae* è un batterio molto piccolo e strutturalmente semplice, sensibile all'azione degli antibiotici macrolidi come claritromicina ed azitromicina. Il problema è che molti dei ceppi che sono stati isolati in Cina sono risultati resistenti in percentuale molto alta a questi farmaci. La causa? Probabilmente per-

ché si tratta di antibiotici, in particolare l'azitromicina, usati a pioggia durante la pandemia Covid e alcuni ceppi batterici hanno sviluppato resistenza».

C'è quindi difficoltà a trovare una cura, un po' come è accaduto con il Covid?

«No, non siamo in una situazione simile al Covid. Abbiamo a disposizione altri antibiotici che in passato si sono dimostrati efficaci, come le tetracicline e i fluorochinoloni, anche se sono meno utilizzati in età pediatrica perché possono avere effetti collaterali non gravi. Siamo davanti a un microrganismo che già conosciamo da tempo, trovare l'arma per combatterlo non è un problema».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI LA GIORNATA MONDIALE CONTRO L'AIDS

In Liguria 2.500 sieropositivi Genova e Savona sopra la media

Sono 2.500 le persone con infezione da Hiv in Liguria. E 60 sono stati i nuovi casi di infezione registrati nel corso del 2022: per la maggior parte, però la diagnosi ancora oggi è tardiva.

Ieri è stata celebrata la giornata mondiale contro l'Aids: per sensibilizzare la popolazione e incentivare alla prevenzione alla diagnosi tempestiva Regione Liguria ha realizzato una campagna di comunica-

zione che prende il via oggi sui canali social istituzionali.

Nell'ultimo report dell'Istituto Superiore di Sanità alcuni dati saltano agli occhi. Uno, è che sia la provincia di Genova che quella di Savona hanno un livello di incidenza (ovvero: numeri di casi rispetto alla popolazione) di nuove diagnosi di Hiv al di sopra della media italiana: il valore è superiore a 3,5, contro una media italiana che è al 3,2. Per le nuove dia-

gnosi di Aids, invece, i valori sono mediani (sia a Genova, sia a Savona tra l'1,1 e l'1,5. Altre città, in Italia, superano invece l'incidenza dell'1,5).

I 60 nuovi casi di infezione del 2022 sono analoghi al 2021 (quando erano stati 61). Andando indietro nel tempo, invece, i numeri sono stati ben più consistenti (con 116 nuovi casi sia nel 2016 sia nel 2017, per esempio). I

Ieri e ancora oggi, ai Giardi-



Una manifestazione contro l'Aids a Genova

ni Luzzati di Genova, dalle 18 in avanti Ainlaid Liguria promuove dibattiti, spettacoli, incontri insieme a tutta una serie di associazioni e agli studenti di Medicina dell'Università.

«La Liguria – spiegano il go-

vernatore regionale Giovanni Toti e Angelo Gratarola, assessore alla Sanità – è stata, quest'anno, tra le prime regioni in Italia ad adottare la Prep, profilassi pre-esposizione, che consiste in una somministrazione gratuita di una compressa di

farmaco che previene l'Hiv e viene prescritta dall'infettivologo dell'ospedale». Il test Hiv, evidenzia il direttore generale di Alisa Filippo Ansaldo, «è disponibile gratuitamente per la popolazione nei centri Asl, negli ospedali, nei centri di Malattie Infettive e Igiene. E in Liguria è offerta la terapia gratuitamente per infezione da Hiv, che permette di ottenere il 95% di successo virologico». E Matteo Bassetti, direttore della clinica di Malattie Infettive del Policlinico San Martino e coordinatore del Diar Malattie Infettive, dà l'indicazione: «Serve fare il test dell'Hiv una volta l'anno e utilizzare il preservativo nei rapporti sessuali con partner occasionali». —

S. PED.

LA POLEMICA NON SI FERMA E INTERVENGONO I VERTICI OSPEDALIERI

Neurologia trasferita «Non ci saranno disagi»

I primari Sani e Mannironi fanno il punto della situazione
«Il padiglione 6 ospiterà la degenza e gli ambulatori»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

La polemica sullo spostamento della Neurologia spezzina e del Centro ictus va avanti da giorni con i toni che si stanno riscaldando. A fare il punto della situazione sono i primari di Neurologia Antonio Mannironi e la direttrice del Dipartimento Emergenza-Accettazione Cinzia Sani. «Il trasferimento di Neurologia, tiene conto della improrogabile necessità di dismettere il padiglione 7 ed è frutto di una complessa valutazione della direzione e dei professionisti, circa l'utilizzo degli spazi a oggi disponibili al Sant'Andrea – si legge in una nota congiunta dei due primari spezzini - La ricognizione delle strutture a disposizione, in grado di ospitare la Neurologia in tempi utili, ci ha portato ad individuare all'interno del padiglione 6 locali in grado di accogliere sia la degenza che gli ambulatori. Questa soluzione prevede una riduzione dei posti letto e dei locali dedicati



L'ospedale Sant'Andrea della Spezia

alle attività ambulatoriali, ma al momento altre alternative di ricollocazione, con la tempistica richiesta, non risultano percorribili. Nulla vieta che la destinazione attualmente individuata per il reparto potrebbe, successivamente, prevedere una riallocazione, a seguito di una riorganizzazione degli spazi e della valutazione circa la concreta possibilità di intervenire su strutture più volte ri-

maneggiate», puntualizzano Mannironi e Sani.

I primari di Asl5 tengono a evidenziare che «lo sforzo di è quello di mantenere un livello di assistenza in grado di soddisfare il fabbisogno. La sede individuata, presenta requisiti idonei ad accogliere pazienti acuti, in fase di diagnosi e di stabilizzazione, mentre spazi più ampi sarebbero indubbiamente necessari per una pro-

lungata fase riabilitativa che già attualmente viene svolta in strutture dedicate extraospedaliere. Va da se che alcuni presidi e dotazioni potranno essere introdotti ad avvenuto trasferimento, in relazione alle necessità che dovessero emergere».

Sul tappeto c'è anche il problema dei posti letto del Centro Ictus. «Vogliamo assicurare alla struttura la possibilità di un rapido turnover attraverso l'attivazione del reparto di cure intermedie e una via di accesso preferenziale alle strutture residenziali e riabilitative, sia in regime di degenza che domiciliare o ambulatoriale – sottolineano Sani e Mannironi - Quanto alla riduzione dei posti letto dedicati ai pazienti con ictus, il reparto di Rianimazione sarà in grado di accogliere quei pazienti per i quali non risultasse disponibile l'accesso al centro ictus. Da sempre esiste un rapporto di collaborazione, aiuto e supporto, sia in caso di eccesso temporaneo di pazienti sia per il trattamento dei casi più gravi e complessi».

I medici concludono che i trasferimenti presso il San Martino «sono sempre state limitati a pazienti che richiedevano procedure interventistiche o chirurgiche, come da protocollo condiviso tra il Dipartimento Interaziendale Regionale (Diar) Emergenza Urgenza e il Diar Neuroscienze, secondo il modello Hub e Spoke che continuerà ad essere operativo anche nel prossimo futuro». —

“Pronto-Farmaco” Croce Rossa e Comune alleati per i pazienti

LA SPEZIA

Sta avendo successo il servizio del “Pronto Farmaco” della Croce Rossa di Calice al Cornoviglio, svolto dai volontari in convenzione con il Comune. Il progetto, attivo da inizio 2018, sta ottenendo risultati significativi nell’assistenza a persone anziane, invalide o disabili impossibilitate a muoversi per raggiungere i presidi sanitari del territorio. A Calice due volte alla settimana i volontari della Croce Rossa si fanno carico di un importante servizio socio-sanitario per far fronte alle difficoltà delle fasce più deboli della popolazione. I cittadini infatti possono richiedere le ricette mediche sia recandosi direttamente nella sede della Croce Rossa in via Guglielmo Marconi 1, aperta il martedì e venerdì dalle ore 9.00 alle 12.00, sia chiamando il numero 0187 936202 negli stessi giorni e orari.

I volontari della Cri si occupano poi di ritirare le ricette mediche nell’ambulatorio di Alessandro Bocchia e di consegnarle direttamente a domicilio nel corso del pomeriggio, presso le abitazioni dei cittadini. Un servizio di gran-

de utilità soprattutto per le persone anziane che hanno difficoltà a muoversi, e che permette di evitare la formazione di lunghe code nell’ambulatorio medico.

«In un territorio come il nostro, 34 km² e più di 30 frazioni, garantire i servizi ai cittadini è veramente molto difficile e complicato – spiega il sindaco di Calice Mario Scampelli – I servizi socio sanitari sono tra i più importanti ed essenziali considerata l’età medio alta degli utenti calicesi, e quando nel 2018 decidemmo di iniziare la collaborazione con la Croce Rossa aderendo al progetto “Pronto Farmaco” il fine era quello di garantire tali servizi. Durante il bruttissimo periodo del Covid la collaborazione con la Croce Rossa si è ulteriormente estesa ad altre attività quali ad esempio la consegna di generi alimentari. Possiamo oggi dire che la scelta fatta allora si è rivelata vincente e moltissimi sono stati i servizi resi dai volontari della Croce Rossa, volontari che ringrazio sinceramente a nome di tutti i cittadini calicesi». —

S.COLLA

Farmaci a domicilio con la Croce Rossa

Successo per l'iniziativa avviata a Calice al Cornoviglio «Un servizio fondamentale soprattutto per gli anziani»

CALICE AL CORNOVIGLIO

Continua con successo a Calice al Cornoviglio il servizio del Pronto Farmaco della Croce Rossa, svolto dai volontari in convenzione con il Comune. Il progetto, al quinto anno di attività, sta ottenendo risultati significativi nell'assistenza a persone anziane, invalide o disabili impossibilitate a muoversi per raggiungere i presidi sanitari del territorio. A Calice due volte alla settimana i volontari della Cri locale si fanno carico di un importante servizio socio-sanitario. I cittadi-

ni possono richiedere le ricette mediche sia recandosi direttamente nella sede della Croce Rossa in via Guglielmo Marconi 1 – aperta il martedì e venerdì dalle 9 alle 12 – sia chiamando il numero 0187.936202 negli stessi giorni e orari. I volontari si occupano poi di ritirare le ricette mediche nell'ambulatorio del dottor Alessandro Bocchia e di consegnarle direttamente a domicilio nel corso del pomeriggio. «In un territorio come il nostro, garantire i servizi ai cittadini è veramente molto difficile e complicato – dichiara il sindaco di Calice Mario Scampelli –. I servizi socio sanitari sono tra i più importanti ed essenziali considerata l'età medio alta degli utenti calicesi. Ringrazio i volontari e allo stesso tempo invito i miei cittadini, soprattutto i ra-



A Calice grazie alla Croce Rossa niente code in ambulatorio per le ricette mediche: basta una telefonata e i farmaci arrivano direttamente a casa

gazzi, ad avvicinarsi al volontariato e alla Croce Rossa».

«**Si tratta** di un'attività fondamentale per la popolazione del territorio calicese, specialmente per le persone anziane – aggiunge il presidente della Croce Rossa, Luigi De Angelis –. Ogni settimana i nostri volontari ga-

rantiscono un servizio di grande importanza per chi ha difficoltà a muoversi per raggiungere i presidi sanitari. È la dimostrazione di quanto associazioni come la Croce Rossa rappresentino un riferimento sociosanitario fondamentale, soprattutto nei piccoli Comuni».

Stili di vita, l'Asl3 punta sulla prevenzione prima task force in Italia

Progetto pilota con la nascita di un dipartimento che fa leva sulle buone pratiche
Bottaro: «Non solo medicalizzazione, ma un'azione mirata per tutte le fasce di età»

I pronto soccorso intasati, le liste d'attesa, l'assalto agli studi medici, a Genova, si combattono sparigliando il tavolo: invece di curare di più, l'Asl 3 genovese ha deciso di far ammalare di meno. E da ieri ha varato il primo Dipartimento, in Italia, dedicato agli Stili di vita.

Si tratta di una task force, creata ad hoc, dal direttore della Asl3 Luigi Carlo Bottaro, anche vicepresidente nazionale di Federsanità, per invertire la rotta: «Se è vero che l'Italia è la più longeva d'Europa, 81-85 anni, siamo però tra quelli in cui finisce prima la vita sana: 55 anni. E proprio dalla Liguria, la regione più anziana d'Italia, parte la rivoluzione culturale: in cui la sanità non si occupa solo di medicalizzazione, ma di una prevenzione intensa su tutto il territorio e mirata a bambini, adolescenti, adulti e anziani».

Da cinque anni è già stato avviato un programma di educazione ai corretti stili di vita nelle scuole genovesi, adesso scatterà, con il piano del nuovo Dipartimento, un programma "battente" sui territori: «Andremo nelle università, nei teatri, nei circoli e nelle sale municipali – dice Bottaro – se per avere risultati con i bambini occorre attendere cinque-dieci anni, vogliamo intercettare adesso le fasce anagrafiche più alte: l'obiettivo è alzare drasticamente l'età media libera da malattie. In Asl3, due terzi delle richieste Cup, che formano le liste d'attesa, sono avanzate pazienti anziani e malati cronici». A un innalzamento degli anni senza patologie, corrisponde una minore richiesta di esami (andando ad agire sulle liste d'attesa), un minore afflusso ai pronto soccor-

so e una minore spesa sanitaria.

«Il 50% delle morti oncologiche possono essere evitate grazie ai corretti stili di vita – dice Bottaro – e sappiamo bene quali siano i big killer: fumo, alcol, sovrappeso, vita sedentaria, consumo di zuccheri, sindrome dismetabolica. Non parliamo soltanto di tumori, gli stili di vita scorretti innescano nefropatie, cardiopatie vascolari, anche l'artrite reumatoide è collegata al fumo».

La rivoluzione del primo Dipartimento Stili di vita di Asl3 non è improvvisata, Bottaro l'ha cominciato a costruire dal 2016, quando comin-

ciarono le attività di "Educazione agli stili di vita", un format partito nelle scuole e promosso dal direttore della struttura complessi di Patologia delle Dipendenze ed Epatologia Alcol Correlata, Gianni Testino, che ora dirigerà il nuovo dipartimento, e da Patrizia Balbinot, referente associazioni caregiver e plessi scolastici per Centro alcologico di Asl3.

«Il nostro Dipartimento era pronto – dice Bottaro – ma solo oggi può prendere il largo grazie all'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola, che ha colto immediatamen-

te la strategicità di esso». Il nuovo Dipartimento sarà presentato lunedì, alle 16.30, presso la Sala Quadri-vium di piazza Santa Marta a Genova, nella "Giornata della Trasparenza Asl3". A breve sarà convocata la prima riunione del Dipartimento, cui parteciperanno anche Enrico Torre, direttore della Diabetologia e malattie metaboliche di Asl3, Piero Clavarino, direttore della Riabilitazione cardiologica, Laura Battaglia, responsabile del Consultorio familiare Asl3.

– (michela bompani)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il direttore della Asl 3 genovese Luigi Carlo Bottaro ha varato il primo Dipartimento, in Italia, dedicato agli Stili di vita: una task force creata ad hoc

«Il nuovo Dipartimento sarà l'agorà del terzo millennio. Faremo educazione e informazione, quartiere per quartiere, con il nostro pool di esperti: per adulti, anziani e continueremo il lavoro nelle scuole»: Gianni Testino, direttore del nuovo "Dipartimento Stili di vita e programmi comunitari" di Asl 3, è anche direttore della struttura complessa di Patologia delle dipendenze ed Epatologia alcol correlata, coordinatore Centro alcolologico regionale – Regione Liguria, Asl3 e presidente nazionale della società italiana di alcologia. E il report del gruppo di lavoro del professor Testino su bambini e ragazzi dai 9 ai 17 anni, nel 2023, scatta una fotografia complessa proprio sugli stili di vita: il 20% dei diciassetenni fuma cannabis, l'8% fa uso di sostanze, il 67% dei dodicenni dorme meno di otto ore e il 13% gioca d'azzardo online, il 50% tra i 9 e gli 11 anni mangia frutta una volta alla settimana e neppure la metà dei sedicenni (il 45%) fa attività sportiva.

Direttore Testino, l'obiettivo del nuovo Dipartimento è ambizioso,

Testino: "In ogni quartiere educazione e informazione"

di Michela Bompani

far cambiare abitudini nocive ai genovesi: in quanto tempo si aspetta i primi risultati?

«Per avere un risultato tangibile, con l'innalzamento dell'età media di vita sana della popolazione, minor impatto sulle liste di attesa e sul pronto soccorso, dobbiamo far cambiare abitudini al 3,5-5% dei genovesi. I risultati saranno valutabili tra 3-5 anni per patologie cardiovascolari, oncologiche e metaboliche, come diabete e ictus».

Il lavoro di educazione e prevenzione sull'alcol è partito, grazie a lei, da diverso tempo: ci sono già risultati?

«Sì, in Liguria, nel 2023, si è registrato un calo del 3% del consumo di alcolici da parte delle donne. E nelle scuole,



GIANNI TESTINO
DIRETTORE
DEL NUOVO
DIPARTIMENTO

Patologie oncologiche cardiovascolari e metaboliche: risultati fra 3-5 anni

con Patrizia Balbinot, abbiamo completato la formazione di 26 bambini, di quarta e quinta elementare, per iniziare la "peer education", la più efficace in quella fascia d'età».

Come lavorerà il Dipartimento?

«Dobbiamo organizzare un piano di alfabetizzazione sanitaria della popolazione. Lavoreremo in tre direzioni: su bambini e ragazzi, sugli adulti e sugli anziani. Organizzeremo un'attività capillare, battente e sistematica, l'unica che può portare risultati. Le azioni spot non servono. Lavorando con i bambini, i primi risultati si hanno dopo 5-7 anni, in termini di ricaduta sanitaria del corretto di stile di vita. Ora interverremo, con risultati più rapidi,

sugli adulti, cercando di intercettare una nuova epidemia in Liguria».

Quale?

«In Liguria c'è un'epidemia di cancro che colpisce la popolazione sotto i 50 anni. Con l'adozione di un corretto stile di vita, i casi si abbassano drasticamente: in Italia i dati dicono che potremmo evitare 3mila casi di tumore alla mammella con un corretto stile di vita».

C'è margine di miglioramento anche sulla popolazione anziana?

«C'è sempre tempo per migliorarsi: a 70 anni, non superare un'unità alcolica al giorno, smettere di fumare e fare 10mila passi al giorno significa fermare le malattie croniche e non dover aumentare i farmaci».

Avete anche quantificato le ricadute economiche?

«Gli economisti ci dicono che se raggiungiamo il 5% popolazione, dopo 3-5 anni per ogni euro che investiamo, ne risparmieremo tre che, dopo 10 anni, diventeranno otto-dieci. E soprattutto, la mortalità si ridurrà del 50% e migliorerà la qualità della vita».

Torna l'allarme Covid è subito corsa ai vaccini in ambulatori e farmacie

Le immunizzazioni sono state seimila, passando da 22mila dosi somministrate a 28mila

Scatta la rincorsa alle vaccinazioni Covid a Genova: con parecchio ritardo rispetto ai molti appelli rivolti alla popolazione dai virologi e dallo stesso assessore alla Sanità, Angelo Gratarola, e mentre l'epidemia è ormai molto ampia, cambia decisamente il

ritmo vaccinale. Lo confermano i dati regionali: nell'ultima settimana le immunizzazioni negli ambulatori pubblici sono state seimila, passando da 22mila dosi somministrate a 28mila. E soprattutto lo confermano le farmacie, davanti alle quali si cominciano a formare le prime file in attesa dell'immunizzazione.

E nelle Asl intanto si stanno organizzando nuovamente, dopo molti mesi, diversi open day, in Asl2 e Asl1, mentre in Asl4 riprenderà a circolare il camper vacci-



▲ Vaccinazioni in aumento

nale Gulliver,

«Negli ultimi giorni stiamo assistendo ad una crescita della richiesta delle vaccinazioni anti-Covid – conferma Giuseppe Castello, presidente di Federfarma Genova – tanto che molte farmacie hanno ampliato la disponibilità delle proprie agende, per venire incontro alle esigenze della cittadinanza». In questo momento in Liguria sono 145 le farmacie in cui sono somministrati anche i vaccini, 57 nella Asl3 e 5 in Asl4. Nonostante l'inversione di tendenza, Castello ribadisce l'appello: «Come operatori della sanità consigliamo sempre alla popolazione di vaccinarsi, sia contro l'influenza che contro il Covid».

E i dati dei contagi nel report dell'ultima settimana, in Liguria, indicano un incremento dei ricoveri: la media giornaliera di nuovi pazienti positivi al Covid ricoverati è di 31, contro i 20 di due settimane fa. E sono 33 in più i pazienti ospedalizzati, nella settimana dal 22 al 28 novembre, e hanno raggiunto quota 248. L'incremento più importante, negli ospedali liguri, si è registrato al Galliera, che è passato da 26 a 49 pazienti con il Covid, essendo anche l'hub regionale di riferimento della malattia. Ed è tornato a salire il numero di decessi: sono quattro quelli dell'ultima settimana. «Il carico sugli ospedali non risulta preoccupante – dice l'assessore Gratarola – però se si associa anche all'influenza stagionale, che ha una buona quota di circolazione virale, si può generare in certi casi il rischio di un sovraffollamento ospedaliero». E dunque anche l'assessore torna a rivolgere la chiamata alla popolazione ligure a vaccinarsi: «Resta pressante l'invito soprattutto ad anziani e a soggetti fragili ad aderire rapidamente alla vaccinazione per entrambe le forme virali, vaccinazione che peraltro può essere eseguita in modo contestuale».

E l'assessore annuncia l'inizio di una serie di aperture straordinarie degli ambulatori, con open day vaccinali nelle diverse Asl: in Asl 2, ha spiegato Gratarola, sono programmati open day l'11, il 12 e il 20 dicembre nel centro vaccinale del Palacrocchiere di Savona, mentre in Asl 1 sono previste aperture straordinarie del Palasalute di Imperia, ogni sabato, l'accesso però sarà su prenotazione. E intanto in Asl 4 è prevista la ripresa l'attività dell'ambulatorio vaccinale viaggiante, su camper, "Gulliver", sono state già fissate 4 tappe fino al 21 dicembre.

Meglio va la campagna vaccinale contro l'influenza: anche se il target, di circa 400mila liguri immunizzati, è ancora lontano: finora sono stati vaccinati 217.511 liguri, finora, il 73% di essi ha ricevuto il vaccino dal proprio medico di famiglia, il 12% si è immunizzato presso una farmacia e solo l'8% si è rivolto agli ambulatori Asl. – **michela bompani**